

gina Giovanna per placare il Popolo, si mostrò inclinata ad abbandonar l'Antipapa, e mandò anche suoi Ambasciatori a Roma. Per colpa di chi avvenisse, nol so dire; ben so, che nulla ne seguì; e tornati gli Ambasciatori continuarono le ostilità fra essa, e Papa Urbano, il quale intanto inviperito cercava le vie di torle il Regno, siccome in fatti avvenne dipoi, per quanto vedremo. I Bolognesi (a) prevalendosi di tali sconcerti, si rimisero maggiormente in libertà; e per meglio sostenerli, fecero Lega co i Comuni di Firenze, Perugia, e Siena; sempre nondimeno aderendo ad *Urbano VI. Papa* legittimo.

(a) *Cronica di Bologna Tom. XVIII. Rer. Italic.*

STREPITOSA fu nell' Anno presente la guerra de' Veneziani e Genovesi. Il racconto d' essa esigerebbe più carte; ma io seguendo la brevità, ne accennerò solamente i fatti più importanti, rimettendo per gli altri men riguardevoli il Lettore a Daniello Chinazzi (b), al Carefino (c), a i Gatari (d) e al Redufio (e). Di molte prodezze avea fatto *Vittor Pisani* coll' Armata navale Veneta nell' Adriatico; ma questa Armata si trovò molto smunita e snervata per li patimenti del verno, e per mancanza delle vettovaglie. Tuttavia essendo sopraggiunta a Pola, dove egli si trovava, l' Armata navale de' Genovesi, comandata dal valoroso *Luciano Doria*, il Pisani sopraffatto dalle istanze de' suoi, benchè alcune delle sue Galee gli mancassero, perchè non peranche spalmate, andò ad assalirla. Crudelissima fu la battaglia nel dì cinque, o pure sei di Maggio, sul principio vi restò morto da un colpo de' nemici il *Doria* Generale de' Genovesi, e presa la Capitana. Ma sopraggiunte dieci altre Galee Genovesi, poste dianzi in aguato, non potè reggere la Flotta Veneta. Quindici Galee rimasero in potere de' vincitori con più di due mila prigioni, parte de' quali fu decapitata da gl' inumani Genovesi in vendetta dell' ucciso lor Generale. *Vittor Pisani* con sette altre Galee salvatosi andò a presentarsi al Consiglio in Venezia. Ora per tal vittoria insuperbiti i Genovesi, si misero in pensiero di procedere innanzi per espugnar se poteano, l' inespugnabil Città di Venezia. Gran coraggio facea loro a tale impresa anche *Francesco da Carrara* Signor di Padova lor Collegato, ed implacabil nemico de' Veneziani. Venne anche loro un abbondante rinforzo di Legni, d' armati e di munizioni da Genova, condotto da *Pietro Doria*, nuovo Generale di tutta l' Armata. Pertanto nel dì di Pentecoste comparvero i Genovesi al Porto di S. Niccolò di Lido; entrarono in Chioza picciola, ed uniti

(b) *Chinazzi Ist. T. XV. Rer. Italic.*

(c) *Carefino. Chronic. Tom. XII. Rer. Italic.*

(d) *Gatari Ist. di Pad. Tom. XVII. Rer. Italic.*

(e) *De Redufio, Chronic. Tom. XIX. Rer. Italic.*